

BOLOGNA Due ore di colloquio per chiarire ogni aspetto del suo rapporto con Marco Biagi, per parlare delle lettere ricevute, delle richieste di aiuto che il giurista ucciso dalle Brigate Rosse gli aveva rivolto. Ieri per la Procura di Bologna è stato il giorno dell'audizione del presidente della Camera, Pierferdinando Casini, ascoltato dai magistrati come persona informata dei fatti e subito dopo, è giunto il capo della Digos, Vincenzo Rossetto. Ma ieri è stato anche il giorno dell'apertura di un altro fronte delle indagini sulla morte del professor Biagi: il Csm vuole vedere chiaro e capire se se sia effettivamente un problema di carenza di uomini e mezzi a rallentare l'inchiesta sull'omicidio. Il Comitato di presidenza di Palazzo dei Marescialli ha dato infatti il suo via libera all'iniziativa richiesta dalla Decima Commissione e l'avvio sarà immediato: martedì prossimo saranno convocati il procuratore di Bologna Enrico Di Nicola e il suo aggiunto Luigi Persico. «Abbiamo letto che alcuni sostituti impegnati nell'indagine lamentano una carenza di uomini e mezzi che non rende possibile fare le indagini più in fretta - ha spiegato il presidente Gianni Di Cagno. Di qui la decisione di verificare la funzionalità dell'ufficio e se siano reali le esigenze di uomini e mezzi materiali.

Qualche giorno fa, annunciando l'iniziativa, Di Cagno aveva posto l'esigenza di «verificare come mai, a più di tre mesi di distanza dall'omicidio Biagi, la procura non fosse a conoscenza di una parte della corrispondenza informatica del professore».

L'inchiesta del Csm non entrerà nel merito dell'indagine sull'omicidio Biagi. A precisarlo è uno dei componenti della Commissione il togato di Magistratura democratica Carlo Di Casola. «La decima Commissione - sottolinea il consigliere - non ha alcuna competenza a svolgere verifiche sulle indagini; la nostra procedura mira solo a verificare le eventuali esigenze di funzionalità dell'ufficio giudiziario impegnato in

La nostra procedura mira solo ad accertare eventuali esigenze di funzionalità dell'ufficio giudiziario

”

“ Il procuratore capo Enrico Di Nicola e il suo aggiunto Luigi Persico saranno sentiti martedì prossimo dalla decima commissione



«Verificheremo come mai, a tre mesi dall'omicidio, i giudici non fossero a conoscenza di una parte della corrispondenza del professore»

”

Biagi, il Csm indaga sui pm bolognesi

Palazzo dei Marescialli vuole sapere quali sono le ragioni dei ritardi sull'inchiesta

indagini così complesse».

L'audizione del presidente Casini era stata sollecitata nei giorni scorsi dal legale della famiglia Biagi, ed il procuratore capo di Bologna, Enrico Di Nicola, aveva annunciato di aver avviato le procedure per contattare la terza carica dello Stato. Non è stato necessario procedere in questo modo: Casini stesso si è messo a disposizione della Procura della sua città natale rinunciando alle prerogative previste dal suo ruolo, cioè di fissare data, ora e luogo dell'audizione.

L'altro ieri, Casini ha comunicato ai magistrati la sua disponibilità ed ieri mattina alle 9,15 ha varcato i cancelli della Procura. Per circa un'ora ha discusso con i magistrati

di temi non relativi all'inchiesta (tra cui le difficoltà degli organici della sede bolognese), quindi si è messo a disposizione per l'audizione, durata fino a mezzogiorno.

Il presidente è stato ascoltato dal procuratore capo, dall'aggiunto Luigi Persico e dai due magistrati che si occupano dell'inchiesta sulle scorte, i Pm Giovanni Spinoso e Antonello Gustapane, quest'ultimo fatto rientrare precipitosamente dalle ferie. «Il fatto che sia venuto lui nel mio ufficio - ha affermato Enrico Di Nicola - rafforza espressamente il rapporto tra istituzioni dello Stato, in un momento in cui ci sono particolari conflitti tra magistratura e rappresentanze pubbliche». Casini ha precisato di sapere «da tempo

Falso allarme per una cartella dimenticata da Coin

ROMA La copia dattiloscritta di un discorso tenuto da Marco Biagi in una conferenza al Cnel è stato ritrovato in uno scaffale nei pressi delle casse del punto «Coin» di via Cola di Rienzo, a Roma. Ed è scattato subito l'allarme. Ma i documenti erano stati smarriti lunedì sera, insieme ad una mazzetta di giornali, da uno degli addetti stampa del Cnel. Biagi intervenne ad un seminario del Cnel nel novembre scorso e il contenuto della relazione è stato ampiamente pubblicato.

Allarme rientrato, quindi, e «notizia destituita di ogni fondamento», ha precisato il comandante del reparto operativo dei carabinieri Gianfranco Cavallo.

La modifica dell'articolo 18?

«Personalmente non penso che sia l'argomento di cui discutere, altri e ben più pregnanti temi ci devono occupare». Questo il contenuto dell'intervento di Biagi al Cnel nel novembre del 2001 e di cui la stampa aveva dato notizia poco tempo dopo l'omicidio. Sarebbe la stessa documentazione dimenticata ieri da una giornalista ai magazzini Coin di Roma. Dalla trascrizione dell'intervento emergeva un Biagi che difendeva il metodo del «dialogo sociale» nei rapporti fra governo e parti sociali, contrapposto a quello della «concertazione». Ma che soprattutto auspicava la realizzazione della riforma complessiva del mercato del lavoro contenuta nel Libro bianco.

Il Bologna social forum spaccato sul ruolo di Monteventi dopo l'incidente delle lettere

Assemblea di fuoco al BSF tra bolognesi e «casariniani»

BOLOGNA La vicenda delle lettere di Marco Biagi pubblicate dal periodico Zero in Condotta ha scatenato una resa dei conti anche all'interno del movimento no global di Bologna. Il direttore dimissionario della rivista, Valerio Monteventi, è al centro di una contesa che spacca in due il movimento tra chi vorrebbe che continuasse ad esercitare il ruolo di portavoce (e riferimento politico) e chi, invece, segue Luca Casarini nella sua «scalata» al vertice del Bologna Social Forum.

Ieri notte si è svolta a Bologna un'assemblea infuocata sulle ripercussioni della vicenda nel microcosmo no global, ma per tutta la giornata si sono rincorse dichiarazioni di solidarietà a Monteventi e critiche per il ruolo da lui assunto in questa vicenda. Il direttore di ZIC aveva dichiarato l'altro ieri che «per impedire speculazioni contro il movimento dei movimenti non parlerò più in pubblico a nome del BSF». «Continuo - aveva ancora detto Monteventi in una sua lettera aperta - se i compagni e le compagne lo vorranno, a prestare tutta la mia militanza e il mio impegno per quella che ritengo una straordinaria esperienza sociale, politica e umana». È necessario sottolineare che, a Bologna, il movimento no global è particolarmente vivace e



forte quanto pacifico. Già prima dei fatti di Genova e Napoli, le manifestazioni bolognesi (Nocse) contro la riunione dell'Ocse avevano messo in evidenza lo spessore e la vastità della rete di adesione. Dopo l'omicidio di Biagi, Luca Casarini si è trasferito a Bologna, ed in questa mossa molti hanno visto il tentativo di «spostare» il baricentro del movimento. Infatti, Monteventi, che è anche consigliere comunale di Rifondazione, ha sempre svolto un ruolo da anello di congiunzione tra le istanze di protesta e quelle politiche più tradizionali. Nel com-

portamento di Casarini, che ha apertamente attaccato Monteventi, può essere riconosciuta un'ala del movimento che sarebbe poco propensa ad eventuali contatti col mondo istituzionale, soprattutto in vista di una campagna elettorale che porterà alla definizione del nuovo sindaco di Bologna. Casarini potrebbe essere orientato verso una lista del movimento, al contrario di Monteventi, organico alla sinistra. «Il vero sbaglio di Monteventi - ha dichiarato l'altro ieri Casarini - è stato quello di non parlarne con i compagni, con le persone che gli



Gli inquirenti sul luogo del delitto la sera dell'omicidio del professor Marco Biagi ad opera delle brigate rosse a Bologna Benvenuti/Ansa

Dopo il presidente della Camera, ieri i magistrati bolognesi hanno sentito anche il capo della Digos

”

che la famiglia Biagi aveva richiesto la mia testimonianza, ed in questa circostanza ho riferito come era mio dovere ciò di cui sono a conoscenza e che non potevo certo menzionare in colloqui privati né in interviste pubbliche, perché avrei dimostrato uno scarso rispetto delle istituzioni e delle regole». Sul tema della mancata scorta sarà sentito, nei prossimi

giorni con data da definire, anche il capo della Polizia Gianni De Gennaro. Nei giorni scorsi, Scajola aveva affermato che Casini e De Gennaro si erano incontrati nel luglio scorso, e che il presidente della Camera

aveva detto al capo della Polizia: «Guardi che Biagi è preoccupato e chiede un rinforzo della scorta». De Gennaro, ha ancora detto Scajola, aveva fatto una verifica e poi comunicato a Casini che «Biagi aveva la scorta dove gli serviva». Di tutto ciò, dice Claudio Scajola, «sono venuto a conoscenza solo pochi giorni fa». Insomma, Casini era bersagliato dalle legittime richieste di Biagi, così come altri vertici dello Stato e della sicurezza. Il presidente della Camera ha ricevuto almeno due lettere dal giuslavorista, una agli atti dell'indagine da tempo e l'altra, in cui viene citato Cofferati, pubblicata qualche giorno fa dal periodico Zero in Condotta e ripresa dal quotidiano La Repubblica. Ma lo stillicidio delle lettere potrebbe non essere concluso: l'altro ieri è giunta la notizia (non confermata) che il capo della Digos di Bologna sarebbe stato destinatario di un'accurata richiesta scritta di protezione da parte di Biagi. Lo stesso funzionario della Polizia, Vincenzo Rossetto, ha incontrato ieri il procuratore capo di Bologna, nel suo ufficio, dopo l'audizione di Casini. Il che, potrebbe essere messo in relazione con la «nuova» missiva di Biagi. D'altra parte, che i magistrati di Bologna non siano al corrente di tutti gli elementi di indagine provenienti dall'archivio del professore ucciso, è noto per stessa ammissione della Procura, che ha lamentato come il lavoro proceda a rilento per la mancanza di uomini e mezzi.

stanno vicino: comunque capita di fare il portavoce e poi di non farlo più, a me è successo. Se vuole prendersi un periodo di riflessione lo capisco, è giusto».

Parole che sono suonate come uno scaricamento in piena regola, e che hanno scatenato dure reazioni. Anzitutto quelle dei compagni di partito di Monteventi. «Sono disgustato - afferma il segretario regionale di Rifondazione comunista, Cesare Mangianti - dal fatto che Monteventi sia stato attaccato da alcuni del Movimento, come Casarini, e non da Cgil o Prc, che avrebbero avuto motivi per farlo». Per Rifondazione, la gestione del caso da parte di Monteventi «non è condivisibile», ma viene riconfermata la fiducia con inviti a rendere noto ai magistrati il nome della «alpa». Solidarietà a Monteventi anche da parte di Alfio Nicotra del Prc («Spero continui a dare al Social Forum tutto il suo apporto ed entusiasmo») e di Ugo Boghetta, parlamentare bolognese di Rifondazione che così accusa Casarini: «Probabilmente è immemore di altre vicende in cui è stato coinvolto». «Casarini & company dovrebbero tacere o tornarsene a casa - attacca Tiziano Loreti del Social Forum -: Monteventi ha sempre dato voce ai più deboli e emarginati, cosa che non si può di-

re di chi in questo momento lo sta attaccando, e mi riferisco a Casarini». Al «clima di odio» si riferisce Antonio Amorosi, dei Verdi Disobbedienti: «Accusare Monteventi di doppiezza è rivoltante, le sue dimissioni dal BSF devono essere assolutamente respinte». La solidarietà del Movimento viaggia soprattutto sulla rete telematica. E qui che si esprime il collettivo situazionista Wu Ming, con parole esplicite: «Monteventi è uno dei pochissimi che non lucra dai suoi incarichi, per cui le dimissioni sono fuori discussione». Forti critiche a Casarini in molti gruppi di discussione dei siti del Movimento, mentre un appello di sostegno sta viaggiando in questo momento via mail: «Per chi suona la campana, caro Valerio? Suona per tutti noi».

Intanto, ieri nella sede del periodico Zero in Condotta si è svolta una riunione straordinaria, in cui Monteventi ha spiegato a soci della cooperativa e colleghi di lavoro i meccanismi che hanno portato alla pubblicazione, ripercorrendo la vicenda così come nota. Da parte di tutti vi è stata la riconferma della fiducia al direttore, ed è stata presa la decisione di mandare in stampa un numero speciale dedicato alla questione.

va.ma.

BERLUSCONI, VERGOGNA D'EUROPA
Conflitto di interessi e libertà di informazione

Venezia, Giovedì 4 Luglio ore 18
Facoltà di Architettura (Campo dei Tolentini)

Assemblea con:
Antonio DI PIETRO, Presidente Italia dei Valori
Massimo DONADI, Comitato referendario Ulivo
Pietro FOLENA, Associazione Aprile
Giuseppe GIULIETTI, Associazione Articolo 21
Maurizio PAGLIALUNGA, Ordine Giornalisti Veneto

Coordina:
Roberto REALE, Giornalista Rai



Aprile
Per la Sinistra

www.aprileperlasinistra.it